

KARL FRIEDRICH KLISCHNIG

Ricordi degli ultimi dieci anni della vita del mio Amico Anton Reiser: un contributo alla biografia del signor Consigliere Aulico Moritz di Karl Friedrich Klischnig.

Berlin, bei Wilhelm Vieweg, 1794.

Traduzione italiana, introduzione e note di Marco Marchetti, 2021

Karl Friedrich Klischnig. Cenni per una biografia

Karl Friedrich Klischnig è noto praticamente soltanto a coloro che si interessano alla figura e all'opera di Karl Philipp Moritz come colui che nel 1794 ne scrisse la prima biografia: i *Ricordi degli ultimi dieci anni della vita del mio Amico Anton Reiser: un contributo alla biografia del signor Consigliere Aulico Moritz*. Quest'opera, che oltre a fornire importanti informazioni sull'autore dell'*Anton Reiser* offre un'interessante quadro della vita culturale della Germania del secondo Settecento, viene qui presentata in prima traduzione italiana¹.

Sebbene nell'ambito della letteratura su Moritz Klischnig venga citato spesso, le notizie sulla sua vita sono, alquanto sorprendentemente, assai scarse. Quelle che abbiamo ci provengono dall'opera testè menzionata e da poche altre fonti di varia natura, sparse qua e là. Al momento nessuno gli ha dedicato uno studio monografico, ed egli pertanto rimane una sorta di dottor Watson, noto soltanto per aver narrato le gesta del suo più famoso sodale Sherlock Holmes².

Quanto segue è un tentativo di mettere insieme le notizie trovate, fornendo i riferimenti opportuni.

*

Karl Friedrich Klischnig, figlio di Johann Friedrich, nacque a Berlino il 16 febbraio 1766³. Della sua infanzia non si sa praticamente nulla. Lo vediamo comparire nei *Ricordi*, all'inizio degli anni 1780, come studente presso il ginnasio berlinese del *Grauen Kloster*, dove ebbe come insegnante Moritz, al quale si legò presto di profonda amicizia, motivata dai comuni interessi letterari e dal comune sentire⁴.

Nel 1783 Klischnig andò a vivere insieme all'amico, e nell'estate del 1785 i due presero alloggio in una casa con giardino nella zona nord di Berlino⁵; in quello stesso anno fecero insieme un viaggio attraverso la Germania⁶. La loro coabitazione durò fino alla primavera del 1786, quando Klischnig dovette recarsi a Francoforte sull'Oder per studiare legge all'università⁷ mentre Moritz, nell'estate dello stesso anno, partì per il suo viaggio in Italia.

I due amici si incontrarono nuovamente a Berlino soltanto nell'aprile del 1789, quando il primo fece ritorno dall'università e il secondo dall'Italia e dal successivo soggiorno a Weimar⁸. In quello stesso anno Klischnig entrò a far parte della Massoneria nella loggia berlinese *Zur Beständigkeit*, dove l'amico Moritz già era entrato nel 1779⁹.

Sempre nel 1789 Klischnig trovò impiego presso il *Königlichen Manufaktur-und-Kommerz-Kollegium* di Berlino con funzioni di *Referendarius und expedirender Sekretar*¹⁰. Si sposò, a quanto egli stesso riferisce, poco prima del matrimonio di Moritz, che ebbe luogo nell'agosto 1792¹¹.

Nel 1793 fu nominato oratore della propria loggia massonica, ma a partire dal 1794-95 ne risulta dimesso (*entlassen*)¹². Nel dicembre 1796 entrò a far parte di un'altra loggia berlinese, la *Zum flammenden Stern*, di cui divenne oratore nel 1799¹³.

Con l'inizio del nuovo secolo, la vita di Klischnig sembra prendere una piega decisamente negativa.

Nel dicembre del 1800 i documenti massonici lo indicano come sospeso dalla loggia per non meglio precisati "atti immorali" («*wegen unmoralischen Handlungen*»)¹⁴.

Tra il 1802 e il 1805 i documenti del *Manufaktur-und-Kommerz-Kollegium* di Berlino, presso il quale Klischnig era impiegato, segnalano dei procedimenti nei suoi confronti per appropriazione indebita e peculato («*wegen Unterschlagung und Betrug*»)¹⁵.

Nel 1809 Klischnig indirizzava una lettera a Johann Wolfgang Goethe, che aveva conosciuto tramite Moritz, scrivendo di trovarsi già da diversi anni privo di stipendio e da dieci settimane malato di febbre nervosa (*Nervenfieber*) e costretto a lottare con la più estrema indigenza («*mit dem äussersten Mangel*»); pregava perciò Goethe di fargli avere un piccolo sostegno («*eine kleine Unterstützung*»)¹⁶.

Una seconda lettera dal contenuto analogo veniva indirizzata da Klischnig nel 1811 al filosofo Friedrich Schleiermacher e costituisce l'ultimo documento noto che lo riguarda¹⁷.

Klischnig morì a Berlino il 17 agosto 1811, all'età di 45 anni¹⁸.

*

Klischnig condivise con l'amico Moritz la passione per la letteratura e l'attività di scrittore, collaborando con lui alla redazione e alla pubblicazione di alcune sue opere¹⁹.

Il primo lavoro dato alle stampe col suo nome di cui si abbia notizia è un romanzo dal titolo *Minneglück und Weiberlist, oder Etwas für Antiplatoniker*, uscito a Berlino nel 1789²⁰.

Dopo la morte di Moritz (26 giugno 1793) Klischnig pubblicò, nel 1794, i *Ricordi* dedicati all'amico scomparso²¹. Nello stesso anno uscì a Berlino una sua raccolta di poesie dal titolo *Blumen und Blüten*²².

Nel 1795 uscì, sempre a Berlino, un romanzo anonimo che gli viene attribuito, dal titolo *Fritz Wanderers Lebensreise*. Quest'opera, che già nel nome del protagonista si ispira esplicitamente all'*Anton Reiser* di Moritz (*Wanderer* significa infatti viandante, così come *Reiser* significava viaggiatore) sembra contenere alcuni riferimenti autobiografici, soprattutto agli anni della prima giovinezza²³.

Sempre nel 1795 vide la luce una raccolta di aforismi filosofici dal titolo *Gedankenspäne, mitunter manch Paradoxon*, che da alcuni gli viene attribuita²⁴; nel 1801 tuttavia l'opera fu ristampata con altro titolo, qualche modifica e una prefazione nella quale l'autore (questa volta celato dietro la sigla M. J. R.) sosteneva che l'edizione precedente fosse un plagio di un suo manoscritto che gli era stato rubato²⁵.

Nel 1796 Klischnig pubblicò postume le *Launen und Phantasien* di Moritz²⁶. A quanto pare, si servì anche dello pseudonimo Carlo Jocosio²⁷, sotto il quale comparve nello stesso anno 1796, a Lipsia, un romanzo dal titolo *Die himmelblaue Mappe*²⁸.

L'ultima sua opera nota è la raccolta di poesie e discorsi di argomento massonico intitolata *Freymaurerische Blumenlese*, del 1799²⁹.

Oltre a queste opere, le fonti dell'epoca menzionano altre sue composizioni (poesie e prose) comparse in varie riviste letterarie tedesche, diverse traduzioni di piccole opere francesi e alcuni romanzi anonimi non meglio identificati³⁰.

Il ricordo di Moritz

Nei suoi *Ricordi* Klischnig intese delineare un profilo completo della vita e delle opere di Moritz, ma volle soprattutto dare di lui un ritratto umano che, se non si può definire agiografico, appare comunque chiaramente apologetico:

Io mostro di lui il lato buono e tuttavia non nascondo le sue debolezze³¹.

Nel corso della sua vita, colpevole o innocente che fosse, è stato già abbastanza spesso mal giudicato. Possano dunque queste pagine contribuire a rendere giustizia al suo lato buono, almeno nella tomba³²!

Le ragioni di Klischnig, alla cui base stava evidentemente l'amicizia, risultano meglio comprensibili quando si osservi come la figura di Moritz, che pure aveva saputo guadagnarsi l'attenzione e l'interessamento di persone ragguardevoli, appaia circondata, nel corso della sua vita, da una persistente atmosfera di antipatia (per non dire di ostilità) che dopo la sua morte non soltanto non si dissipò, ma si manifestò in forma ancor più aspra.

Un primo profilo bio-bibliografico di Moritz, per quanto incompleto, era in effetti già stato pubblicato quando questi era ancora vivo: Carlo Denina aveva dedicato un capitolo della sua *Prusse littéraire* a quel giovane autore che aveva già fatto «abbastanza parlare di sé in Germania per non suscitare la curiosità di conoscere la storia della sua vita»³³. Quale effetto questo scritto ebbe sull'interessato ce lo racconta Klischnig, che ne fu testimone: Moritz, irritato dalle numerose inesattezze riscontrate (e probabilmente anche dal tono di sufficienza col quale veniva trattato) intendeva rispondere per le rime con una pubblicazione documentata, azione dalla quale venne poi dissuaso; lo stesso Klischnig rammenta tuttavia al lettore (e al Denina) che quella documentazione era ancora disponibile e, se necessario, utilizzabile³⁴.

Il profilo di Moritz composto dallo scrittore piemontese (che peraltro, pur vivendo a Berlino, ammetteva di conoscere il suo soggetto soltanto di vista) appare effettivamente manchevole, soprattutto per quanto riguarda la produzione letteraria del tedesco, di cui Denina prende in considerazione soltanto due opere decisamente minori, facendo da queste dipendere il nome che Moritz si era fatto in Germania (cosa che Klischnig non manca di far notare con pungente ironia)³⁵. Denina, che pure affermava di non aver nulla di personale contro Moritz e si dichiarava ben disposto a perdonargli vari difetti, riteneva sostanzialmente che quel giovane professore prussiano avesse fatto il passo più lungo della gamba, coltivando ambizioni che non erano alla sua portata e ottenendo una posizione e una notorietà che in realtà non meritava³⁶.

E' dunque sullo sfondo di questo scritto del Denina che va inquadrato il lavoro di Klischnig, inteso a ridefinire su più basi eque il ritratto dell'amico.

Così, cinque mesi dopo la scomparsa di Moritz, in una lettera indirizzata a Goethe, l'editore Unger scriveva:

La vita di Moritz verrà pubblicata da due persone. Oltre a Maimon, se ne occuperà anche un certo Klischnig. Temo che entrambi falliranno il tentativo, perché è difficile che giudichino Moritz dal lato giusto, quello dal quale egli dev'essere giudicato. Sento spesso, da parte di persone intelligenti e rinomate, giudizi così ambigui che lasciano veramente meravigliati. La cosa migliore, in proposito, è tacerne. Se adesso tuttavia queste chiacchiere verranno scritte e stampate e le motivazioni delle azioni di Moritz verranno rappresentate da un punto di vista del tutto sbagliato, allora per i suoi amici sarà doloroso vedere la sua memoria così trascurata³⁷

Maimon non realizzò l'opera promessa, che invece Klischnig portò a compimento e pubblicò già nella prima metà del 1794; con una successiva lettera del 13 giugno di quell'anno, Unger si offriva infatti di inviare a Goethe quel lavoro³⁸.

Nel luglio del 1795 la "*Allgemeine Literatur Zeitung*" pubblicava una recensione dei *Ricordi* di Klischnig che riportiamo integralmente:

L'Autore parte dal punto in cui termina la quarta parte dell'*Anton Reiser*, fornendo però soltanto alcuni cenni generali sulle vicende della vita di Moritz fino al suo impiego presso il ginnasio del *Grauen Kloster* di Berlino, diffondendosi poi in maniera più esauriente sugli ultimi dieci anni di vita di Moritz, durante i quali l'Autore godette della sua confidenza. Avendo toccato il periodo precedente della vita di Moritz, sarebbe stato opportuno che l'Autore avesse rettificato alcune inesattezze dell'*Anton Reiser*. Questa continuazione del romanzo psicologico si differenzia dallo scritto di Moritz per il fatto che essa non mira a fornire un bel quadro completo, quanto piuttosto a rappresentare gli aspetti singolari della vita e del carattere di Moritz nei singoli capitoli, ciascuno col suo titolo particolare. Ciò rende consigliabile questo scritto a coloro che ricercano la verità storica e non il semplice intrattenimento. L'Autore del resto non dice deliberatamente alcuna falsità, sebbene nelle sue indicazioni possano essersi insinuate delle inesattezze e nei suoi giudizi, talvolta, l'amicizia e un modo errato di valutare le questioni morali. Il suo modo di raccontare è assai degno del suo maestro Moritz, vale a dire leggero, facile ed elegante. Solo che la preoccupazione dell'Autore di rendere chiara ogni cosa e di attrarre mediante piccoli tratti caratteristici, porta spesso ad una esposizione noiosa di cose insignificanti e di avvenimenti (come nel caso del racconto del suo piccolo viaggio fatto insieme a Moritz) che in parte suscitano perfino ripulsione, come il ritratto di quel fanfarone di Jena (v. pp. 131 ss.) che addirittura viene fatto parlare nel gergo della sua associazione. Il singolare destino di Moritz e le particolarità del suo carattere suscitano aspettative che da questo scritto non vengono pienamente contraccambiate.

Nel cap. XIII Mendelsshon viene presentato come un medico dell'anima, cosa che non era. Il tono importante con cui, nel cap. XVI, si parla di un falso profeta che predice il destino di Moritz e confonde quell'uomo debole, presentando perfino quel detto, spesso usato a sproposito dai sognatori, che recita "vi sono più cose nel cielo" ecc., provoca una piccola alzata di spalle. Nel cap. XX l'Autore riporta i *Geroglifici* di Moritz, ovvero segrete allusioni alla sua infelice passione, senza indicare che essi sono presi a prestito dell'*Andreas Harknopf*.

La vicenda del matrimonio di Moritz (cap. XXV e XXVI) è una delle parti più attraenti dello scritto; è trattata con delicatezza e con riguardo. Le piccole poesie che Moritz soleva inviare a sua moglie, che per un certo periodo si era separata da lui, non possono essere lette senza commozione e senza provare compassione per il povero Moritz. In appendice al testo si trova un elenco completo degli scritti di Moritz, con alcune annotazioni, alle quali tuttavia manca uno spirito razionale e capace di definire il carattere di ciascuna opera. L'intero lavoro è da considerarsi semplicemente come una raccolta di materiali per i futuri biografi di Moritz. Nella prefazione compare un brutto errore di stampa (tale vogliamo considerarlo, per far salvo l'onore di Moritz e di Klischnig): si dice che Moritz non sopportasse il detto "A (correggasi: *de*) *mortuis non [nil] nisi bene*", e che avrebbe preferito si dicesse: "*nil nisi vere*"³⁹!

Come si vede, l'anonimo recensore (peraltro abbastanza equilibrato) non attribuiva all'opera di Klischnig un grande valore, considerandola solo come base per una futura, più solida biografia.

Nel *Nekrolog* del 1793, pubblicato dall'editore Friedrich Schlichtegroll nel 1795⁴⁰, comparve un lungo articolo dedicato a Moritz in cui l'anonimo autore scriveva:

Alla base di questo saggio stanno sia l'*Anton Reiser* che la sua continuazione ad opera di Klischnig; tuttavia grazie ai contributi manoscritti di diverse persone la cui premura l'autore non potrà mai abbastanza elogiare, è stato possibile introdurre nella rappresentazione della vita e del carattere di quest'uomo molta più verità e imparzialità di quante se ne trovino in quei due scritti⁴¹.

In un successivo articolo comparso sul *Supplemento* al *Nekrolog* del 1798⁴² e indirizzato all'editore, l'anonimo scrivente, che affermava di aver avuto con Moritz un contatto pluriennale e stretto, rivelava di aver fornito il materiale per l'articolo precedente, che poi era stato effettivamente elaborato e composto da Karl Gotthold Lenz⁴³.

La verità e l'imparzialità promesse dal primo articolo del *Nekrolog* si tradussero di fatto in un quadro ricco bensì di dettagli biografici, ma che poneva la figura di Moritz sotto una luce completamente negativa, raffigurandolo come un individuo meschino, malato nel corpo e ancor più nello spirito, segnato da tutti i possibili difetti morali, tra i quali predominava la vanità (*Eitelkeit*) movente di ogni suo comportamento e di ogni sua opera. Il ritratto che ne risultava era talmente fosco, che un lettore contemporaneo commentò:

Qui non viene risparmiato nulla, nulla viene scusato; ogni punto debole del personaggio viene messo allo scoperto; nessuna debolezza, sia pur perdonabile, viene perdonata; perfino il buono viene trasformato in male. Radamanto sarà più clemente con la sua ombra⁴⁴.

Il duro giudizio su Moritz espresso da quegli articoli non piacque neppure a Goethe, che in uno dei suoi *Xenien* accusò l'editore del *Nekrolog* di essere stato ingiusto nei confronti del defunto:

Povero Moritz! Cosa non hai patito in vita tua.

Eaco ti renda giustizia; Schlichtegroll non lo ha fatto⁴⁵.

Per finire, nel 1798 il medico Marcus Herz (1747-1803) pubblicava ancora, su una rivista professionale, un articolo riguardante Moritz, che era stato suo paziente, nel quale riferiva il caso clinico di cui si era occupato nei suoi aspetti fisiologici e, soprattutto, psicologici, mettendo in evidenza la ben nota ipocondria di Moritz⁴⁶.

*

Questo panorama, in cui l'opera di Klischnig si distingue come l'unico tentativo di mostrare, oltre alle ombre di Moritz, anche le sue luci, aiuta forse a capire come mai la figura di Moritz venne così rapidamente dimenticata: a prescindere dall'effettivo valore dei suoi contributi alla cultura, l'antipatia dei contemporanei che circondava la sua persona ebbe evidentemente il sopravvento. Fu necessario circa un secolo prima che l'autore dell'*Anton Reiser* tornasse a suscitare un interesse che, a partire del Novecento, è andato crescendo e non accenna a diminuire, come testimonia l'ormai ampia letteratura che lo riguarda.

Nota alla traduzione.

La presente traduzione è stata condotta sull'edizione originale stampata a Berlino da Vieweg nel 1794. L'unica edizione moderna dell'opera è quella curata da Heide HOLLMER e Kirstenn ERWENTRAUT, con postfazione di Ralph Reiner WUTHENOW, dal titolo: *Karl Friedrich KLISCHNIG, Mein Freund Anton Reiser. Aus dem Leben des Karl Philipp Moritz*, Verlag Mathias Gatza, Berlin, 1993, della quale si è tenuto conto.

Note all'Introduzione.

(1) Karl Friedrich KLISCHNIG, *Erinnerungen aus den zehn letzten Lebensjahren meines Freundes, Anton Reiser: als ein Beitrag zur Lebensgeschichte des Herrn Hofrath Moritz*, Berlin, bei Wilhelm Vieweg, 1794 (d'ora in poi: KLISCHNIG, *Erinnerungen*). Per quanto riguarda Moritz, si rimanda al lavoro di Albert MEIER, *Karl Philip Moritz*, Stuttgart, Reclam, 2000, di cui purtroppo non esiste una traduzione italiana.

(2) L'*Allegemine Deutsche Biographie* (1795-1912) non gli dedica una voce, come pure la *Neue Deutsche Biographie* (vol. 12, 1980); altrettanto dicasi per Wikipedia.

(3) La data e il luogo di nascita si trovano in SCHMIDT, Valentin Heinrich; MEHRING, Daniel Gottlieb Gebhard, *Neuestes gelehrtes Berlin: oder literarische Nachrichten von jetzlebenden Berlinischen Schriftstellern und Schriftstellerinnen*, Erster Theil, Berlin, 1795, pp. 242-244 (dove il cognome è indicato nella forma *Klischnige*). Il nome del padre, Johann Friedrich, si trova nei documenti massonici riportati in GERLACH, Karlheinz, *Die Freimaurer im Alten Preußen, 1738-1806. Die Logen in Berlin*. Teil 1. Studien Verlag, Innsbruck, Wien, Bozen, 2014, pp. 356 e 762; in questi documenti tuttavia il nome di battesimo di Klischnig è "Christian" (e non Karl) Friedrich e la sua data di nascita è indicata come 16.2.1765 (e non 1766).

(4) KLISCHNIG, *Erinnerungen*, cap. XII, XIII e XIV.

(5) *Ibidem*, cap. XV.

(6) *Ibidem*, cap. XVII.

(7) *Ibidem*, cap. XV, p. 99. Klischnig risulta essersi immatricolato il 21 aprile 1786 (cfr. Heide HOLLMER, Kirsten ERWENTRAUT (a c. di) *Karl Friedrich KLISCHNIG, Mein Freund Anton Reiser. Aus dem Leben des Karl Philipp Moritz*, Verlag Mathias Gatza, Berlin, 1993, p. 226 n. 108).

(8) KLISCHNIG, *Erinnerungen*, cap. XXII, pp. 189-190.

(9) *Ibidem*, cap. IX e GERLACH, *op. cit.*, pp. 356 e 762. Sull'adesione di Moritz alla Massoneria cfr. MEIER, *op. cit.*, pp. 37-38.

(10) SCHMIDT, MEHRING, *Neuestes gelehrtes Berlin, cit.*, p. 242; *Neue allgemeine deutsche Bibliothek*, erstes Stück, erstes Heft, Kiel, 1796, p. 47; GERLACH, *op. cit.*, pp. 356 e 762.

(11) KLISCHNIG, *Erinnerungen*, cap. XXV, p. 218.

(12) GERLACH, *op. cit.*, p. 762.

(13) *Ibidem*, p. 356.

(14) *Ibidem*.

(15) La notizia è riportata da Anneliese KLINGENBERG, *Moritziana aus Weimarer Archiven*. In: *Moritz zu ehren. Beiträge zum Eutiner Symposium im Juni 1993*, Hrsg. v. Wolfgang Griep, Eutin, Struve, 1996 (Eutiner Forschungen, 2) p. 160.

(16) Klassik Stiftung Weimar, Goethe-und-Schiller-Archiv, Regestaussgabe "Briefe an Goethe": cfr. https://ores.klassik-stiftung.de/ords/f?p=403:2:11962748048072::NO:RP:P2_ID,P2_QUELLE:7860,3

(17) La lettera è riportata in Simon GERBER, Sarah SCHMIDT (a cura di), *Friedrich Schleiermacher, Kritische Gesamtausgabe*, V. Abt. Band. 12, *Briefwechsel 1811-1813 (Briefe 3561-3930)*, De Gruyter, Berlin – Boston, 2019, p. 108, lettera n. 3643.

(18) La data della morte è riportata da KLINGENBERG, *op. cit.*, p. 160.

(19) KLISCHNIG, *Erinnerungen*, in particolare il cap. XXVIII.

(20) SCHMIDT, MEHRING, *Neuestes gelehrtes Berlin, cit.*, p. 242.

(21) Cfr. nota 1.

(22) Cfr. le recensioni dell'opera in *Allgemeine Literatur-Zeitung*, vol. 4, dicembre 1794, p. 472 e in *Neue allgemeine deutsche Bibliothek*, erstes Stück, erstes Heft, Kiel, 1796, p. 47.

(23) *Fritz Wanderers Lebensreise*, Berlin, bey Wilhelm Vieweg, 1795; una copia digitalizzata è stata resa disponibile dalla Klassik Stiftung Weimar, Digitale Sammlungen der Herzogin Anna Amalia Bibliothek (<https://haab-digital.klassik-stiftung.de>). La prefazione dell'opera reca la firma «K. F. Kl...g». Ne abbiamo due recensioni (peraltro non entusiastiche) una della “*Allgemeine Literatur-Zeitung*” (Band 4, No. 293, Oktober 1795, p. 230-232) e l'altra, a firma di August Wilhelm von Schlegel, comparsa nel 1797 sulla “*Jenaischen allgemeinen Literatur-Zeitung*”, pp. 68-69 (cfr. *August Wilhelm von Schlegel's sämtliche Werke: Vermischte und kritische Schriften*. Fünfter Band, Leipzig, 1847, *Recensionen aus der Jenaischen allgemeinen Literatur-Zeitung*, 1797).

Per limitarci alla giovinezza del protagonista del romanzo, Fritz Wanderer è figlio di un uomo severo ma giusto, che «era borgomastro di una piccola città del Vogtland» (regione della Sassonia) «aveva studiato diritto ed era stato a lungo segretario privato del ministro sassone conte B.» (p. 10); la madre «era una donna buona ma debole, molto religiosa e quasi bigotta» (*ibidem*). Dopo aver ricevuto dal padre la prima istruzione, all'età di dodici anni Fritz viene mandato alla scuola cittadina (p. 11). Il padre tuttavia muore quando Fritz non aveva ancora compiuto i quattordici anni (p. 14) e circa sei mesi dopo muore anche la madre (p. 19). Il ragazzo, in precarie condizioni economiche, si reca pertanto a B. (Berlino) presso un facoltoso zio commerciante (p. 20) che lo accoglie benevolmente, lo iscrive al ginnasio locale e nel frattempo lo avvia al commercio (p. 26). La scarsa propensione di Fritz per tale attività convince in seguito lo zio a

permettergli di dedicarsi agli studi (p. 30). Fritz descrive la spiacevole situazione del ginnasio di B., dove insegnano persone colte ma molto pedanti; tra queste il rettore, «uno dei più grandi geografi della Germania» (p. 31) tanto erudito quanto inadeguato come docente (non è difficile riconoscere nel personaggio Anton Friedrich Büsching (1724-1793) direttore del ginnasio del *Grauen Kloster* di Berlino in cui studiò Klischnig). Tra tutti gli insegnanti si distingue uno solo, «che pur avendo meno conoscenze, grazie alle sue eccellenti doti di insegnante fece del bene molto più di tutti gli altri con la loro profonda erudizione» (p. 33: anche qui non è difficile riconoscere Moritz, così come Klischnig lo presenta nelle *Erinnerungen*). Terminato il ginnasio, Fritz va a studiare all'università (p. 34); alla morte dello zio, che gli lascia un'eredità modestissima, accetta un impiego come segretario privato di un ministro (pp. 49-50: qui l'Autore descrive l'esperienza del protagonista nella pubblica amministrazione prussiana, a lui ben nota). In seguito Fritz Wanderer compirà alcuni viaggi, entrerà nella Massoneria, vivrà numerose avventure.

(24) *Gedankenspäne, mitunter manch Paradoxon. Aus der Brieftasche eines von der Spanischen Inquisition Verurtheilten*. Berlin, Johann, Georg Langhoff, 1795, disponibile (con attribuzione a Klischnig) sul sito: https://reader.digitale-sammlungen.de/de/fs1/object/display/bsb10046234_00112.html

(25) Cfr. “*Neue allgemeine deutsche Bibliothek*”, vol. 75, Berlin, 1803, pp. 47-49 e “*Allgemeine Literatur-Zeitung*”, n. 333, dic. 1803, pp. 461-462 (l'edizione del 1801 recava il titolo *Meinungen und Ueberzeugungen aus Nachdenken und Erfahrung gesammelt; nebst einer Abhandlung über die Kunst, sich unausstehlich zu machen. Von M. J. R...*, Berlin, bey Vieweg, 1801); *Das gelehrte Teutschland*, vol. 15, 1811, p. 155) attribuisce la paternità dell'opera a certo Johann Gottfried Richter.

(26) HAMBERGER, MEUSEL, *Das gelehrte Teutschland, cit.*, 1797, vol. 4, p. 142.

(27) Cfr. WELLER, Emil, *Index pseudonymorum: Wörterbuch der Pseudonymen oder Verzeichniss aller Autoren, die sich falscher Namen bedienten*, Leipzig, 1856, p. 76.

(28) La data e il luogo dell'edizione non sono certi; si veda ad es. HEINSIUS, Wilhelm, *Allgemeines Bücher-Lexikon, oder, Vollständiges alphabetisches Verzeichnis der von 1700 bis zu Ende 1810 erschienenen Bücher*, Vol. 4, Leipzig, 1813, sez. *Romane*, p. 137, e per una sintetica descrizione dell'opera il catalogo di libri in vendita presso J. G. Langhoff di Lipsia che compare in appendice al volume di Johann August NEBE, *Freimüthige Beleuchtung einer merkwürdigen Begebenheit unsrer Tage, des Uebertritts des Grafen Friedrich Leopold zu Stolberg zu römisch-katholischer Kirche*. Leipzig, 1801, p. 113 (non num.).

(29) Cfr. Gianluca PAOLUCCI (a c. di), *Descrizione dei più importanti testi massonici in lingua tedesca conservati presso la Biblioteca del Grande Oriente d'Italia*. Grande Oriente d'Italia, Servizio Biblioteca, Roma 5 giugno 2012, p. 21: «*Freymaurerische Blumenlese. Ein Johannisgeschenk für alle ächte Maurer vom Redner del Loge zum flammenden Stern*, in Commission bei Wilhelm Vieweg, Berlin, 1799, II, 141 p.; 13 cm. Raccolta-dono di poesie e discorsi di loggia di Christian Friederich Klischnig (1766-1825), Oratore presso la loggia “Zum flammenden Stern (Alla Stella Fiammeggiante), ancora oggi attiva all'Oriente di Berlino, e amico intimo di Karl Philipp Moritz». Osserviamo come uno dei nomi di battesimo di Klischnig sia qui indicato come *Christian* invece di Karl (cfr. la nota 3).

(30) SCHMIDT, MEHRING, *Neuestes gelehrtes Berlin, cit.*, p. 244.

(31) KLISCHNIG, *Erinnerungen*, prefazione, p. IX.

(32) *Ibidem*, cap. XXVII, p. 237.

(33) Carlo DENINA, *La Prusse littéraire sous Frédéric II: ou Histoire abrégée de la plupart des Auteurs, des Académiciens et des Artistes qui sont nés ou qui ont vécu dans les États Prussiens depuis MDCCXL jusqu'à MDCCLXXXVI, par ordre alphabétique*, Berlin, 1791, tome troisième et dernier, voce Moritz (Charles Philippe) pp. 65-76.

(34) KLISCHNIG, *Erinnerungen*, nota dell'Autore al cap. VII, dove inoltre Klischnig definisce la voce dedicata a Moritz dal Denina «quanto mai maliziosa».

(35) *Ibidem*, nota dell'Autore al cap. XXVIII.

(36) Tra le fonti cui attinge il Denina troviamo peraltro Büsching e Campe, persone con le quali Moritz era entrato in contrasto.

(37) Lettera datata 30 novembre 1793; cfr. KLINGENBERG, op. cit., p. 161. Moritz era stato l'editore dell'autobiografia di Salomon Maimon.

(38) Cfr. il regesto della lettera sul sito della Klassik Stiftung Weimar, Goethe-und-Schiller-Archiv, Regestaussgabe "Briefe an Goethe" (Regestnummer: 1/966):

https://ores.klassik-stiftung.de/ords/f?p=403:2:13893003246207::NO::P2_ID,P2_ANSICHT,P2_QUELLE:1004,1,220

(39) “*Allgemeine Literatur Zeitung*”, n. 205, Julius 1795, pp. 205-206.

(40) *Nekrolog auf das Jahr 1793*, Vierter Jahrgang, Zweiter Band. Gotha, bey Justus Perthes, 1795, pp. 169-276.

(41) *Ibidem*, p. 169.

(42) Friedrich SCHLICHTEGROLL, *Supplement-Band des Nekrolog für die Jahre 1790, 91, 92 und 93, rückständige Biographien, Zusätze und Register enthaltend*. Gotha, bey Justus Perthes, 1798, Zweyte Abtheilung, pp. 182-218.

(43) Karl Gotthold LENZ (1763-1809) filologo, pubblicista e insegnante tedesco.

(44) Cfr. SCHLICHTEGROLL, *Supplement-Band*, cit., p. 187. L'articolo del *Supplement* costituisce infatti una risposta alle critiche mosse dal lettore menzionato, risposta che sostanzialmente ribadiva punto per punto quanto scritto nell'articolo precedente. Radamanto è un personaggio mitologico che esercitava la funzione di giudice dei defunti nell'Ade. In un altro passo dell'articolo, il medesimo lettore domandava indignato se fosse lecito maltrattare i morti in quel modo (*ibidem*, p. 190).

Le ragioni dell'ostilità dimostrata nei confronti di Moritz dagli articoli del *Nekrolog* appaiono oscure. Delle tre persone implicate, né l'editore Schlichtegroll, né Lenz ebbero con Moritz, a quanto si sa, particolari rapporti e dunque eventuali motivi di astio nei suoi confronti; resta l'anonimo, che dichiarava di aver conosciuto Moritz per diversi anni e che forse tali motivi poteva aver maturato: e qui i candidati possibili sono diversi (Campe, Büsching...). In ogni caso, Moritz sembra essere stato penalizzato in primo luogo dal suo aspetto fisico poco attraente e poi, soprattutto, dalle sue scarse attitudini sociali. Alcuni particolari della sua personalità indurrebbero a vedere in lui un caso di sindrome di Asperger; nell'epoca in cui Moritz visse, una personalità del genere non poteva essere interpretata e giudicata che in termini morali.

(45) «*Armer Moritz! Wie viel hast du nicht im Leben erlitten. / Aeacus sei dir gerecht; Schlichtegroll war es dir nicht*»; cfr. BOAS, Eduard; VON MALTZAHN, Wendelin, *Schiller's und Goethe's Xenien-Manuskript*, Berlin, 1856, p. 63 (n. 28) e nota dell'editore pp. 63-66. Eaco, come Radamanto, era un giudice dell'Ade.

(46) Marcus HERZ, *Etwas Psychologisch-Medizinisches. Moriz Krankengeschichte*. In: “*Hufelands Journal der practischen Arzneykunde*”, Bd 5., 2. Stück, S. 259–339, Jena 1798. Il testo di Herz è riprodotto nell'articolo del *Supplement* alle pagine 200-217. Herz aveva collaborato con Moritz alla *Rivista di psicologia empirica (Magazin zur Erfahrungsseelenkunde)*.